

IL CAMMINO DELLA PAROLA: DALLA STRADA ALLA CASA

DUE DI LORO ERANO IN CAMMINO

Canto iniziale

Nella tua tenda, Signore, con te
fammi restare perchè
ora ho capito che un posto non c'è
ch'è più sicuro per me.
Voglio servirti
e voglio amarti
con tutto il cuore per sempre.

*Nella tua tenda fammi restare
sarò sicuro, là ci sei Tu.*

Alle tue mani mi affido, Signor,
la mia salvezza sei Tu;

e della roccia più forte sarò
se accanto a Te resterò.
Voglio servirti e voglio amarti con tutto il
cuore per sempre.

Tu che sei tutto il mio
mondo quaggiù,
no, non lasciarmi mai più;
giuda i miei passi, così non cadrò
sulle tue strade, Signor.
Voglio servirti
e voglio amarti
con tutto il cuore, per sempre.

Proclamazione della Parola

Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: “Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino? ”. Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: “Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni? ”. Domandò: “Che cosa? ”. Gli risposero: “Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l’hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l’hanno visto”. Ed egli disse loro: “Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria? ”. E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: “Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino”. Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l’un l’altro: “Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture? ”. E partirono senz’indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: “Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone”. Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l’avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Interroga la vita

Ed ecco in quello stesso giorno

La Domenica è il Giorno del Signore! Crediamo ancora nella Domenica? E' giorno di festa, di preghiera, di condivisione e comunione?

due di loro...

Crediamo nella condivisione della fede, nella compagnia del prossimo o la nostra fede è un fatto isolato?

erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus...

Siamo legati alla comunità, ci sentiamo parte di un Corpo che è la Chiesa, Popolo santo di Dio?

Teresa Cepeda y Ahumada nasce ad Avila, nella Vecchia Castiglia, il 28 marzo del 1515. Il padre, don Alonso Sanchez, era un ebreo convertito che, dopo varie peripezie e l'aver mutato il cognome in Cepeda, era approdato ad Avila, città famosa per la sua tolleranza religiosa. Teresa è la prima femmina, dopo due maschi, del suo secondo matrimonio con Beatriz de Ahumada, una cattolica molto pia sposatasi a soli tredici anni. Dal precedente matrimonio, don Alonso "esattore delle tasse", aveva avuto altri due figli, Beatriz gliene partorirà ben nove prima di morire quando Teresa, la beniamina del padre, ha all'incirca dodici anni. Teresa cresce in una famiglia numerosa in proprio e ulteriormente allargata poiché abita in una casa dove vivono un mucchio di parenti.

La sua è un'infanzia serena e piissima, ma lei è estroversa, piena di vita. Legge molto, è la madre che si diletta con i romanzi cavallereschi e li passa alla figlia, ha una passione per lo scrivere e a quattro mani con il fratello maggiore Rodrigo scrive un romanzo che, purtroppo, non è mai emerso. Ha vent'anni quando decide di entrare in convento malgrado l'opposizione del genitore. Entra come conversa, per dote ha solo la promessa che il fratello Rodrigo ha fatto, in forma di testamento, di lasciarle in caso di morte tutto l'oro che avesse trovato come conquistadores nel Nuovo Mondo. Il padre si rabbonisce e la dote arriva in soldoni e non in promesse. Per sua ammissione Teresa dichiara di essere entrata in convento per paura dell'inferno nel quale l'avrebbe precipitata la debolezza del suo carattere se fosse rimasta nel mondo. Il convento nel quale entra è molto "aperto", le suore tengono salotto e lei ne è la regina. Riprende la preghiera interiore, iniziano i rapimenti, le estasi, parla con Gesù. Incomincia a circolare il sospetto che sia indemoniata, le vengono consigliati scongiuri perché le visioni "diaboliche" spariscano, ma non c'è niente da fare, tutto continua fino alla visione del "dardo fiammeggiante" che il piccolo Gesù le conficca nel cuore procurandole un dolore che la faceva gemere, ma una dolcezza che non c'era da desiderarne la fine. In questo periodo avvengono anche le nozze mistiche: durante una visione Gesù le porge uno dei chiodi della croce dicendole che da quel momento in poi sarà sua sposa.

All'improvviso le estasi finiscono e, a chi le chiede notizie al riguardo, ridendo risponde di avere trovato un modo migliore per pregare, ma di essere grata di averle provate perché le hanno insegnato il distacco da ogni cosa, compreso l'affetto e l'ammirazione degli altri di cui aveva avuto sempre un disperato bisogno. Ora, la sicurezza e la gioia le troverà all'interno di se stessa. È l'insegnamento a ripiegarsi in sé che sarà uno dei cardini della sua dottrina.

Siamo attorno al 1560, quando è spinta dal suo sposo divino a riformare l'ordine delle carmelitane, si sente direttamente assecondata dal Signore che le ingiunge ciò che deve fare. Una vedova sua amica le procura i fondi necessari e nel 1562 fonda il primo monastero, quello di San Giuseppe. Da quel momento fino alla sua morte sarà un continuo correre da un capo all'altro della regione per aprire conventi, quelli troppo lontani saranno aperti da altri. Ha molti nemici, i carmelitani vedono nelle sue regole un'implicita critica al loro modo di condurre i monasteri, dal nunzio Filippo Sega viene descritta come: "Femmina inquieta e vagabonda, disobbediente e contumace, che sotto colore di devozione inventa cattive dottrine uscendo di clausura contro i dettami del Concilio di Trento e insegna come maestra, in opposizione a quanto scritto da San Paolo che proibisce alle donne d'insegnare". Ma Teresa è intelligente e usa tutte le armi in suo possesso, arrivando a simulare d'essere meno abile di quanto sia, piuttosto scaltra che intelligente. E lo fa tanto bene da confondere l'Inquisizione, da conquistare i nemici, compreso il suddetto nunzio che arriva ad appoggiare presso il re la richiesta di riforma degli Scalzi.

Che dire? Il suo quadro ce la rimanda esattamente come descritta da chi l'ha conosciuta, da chi ha espresso giudizi su di lei, dai suoi stessi scritti: era intelligente, arguta, dotata di dono d'osservazione, eclettica, versatile, ribelle, ambiziosa, prepotente, autoritaria, arrogante, curiosa, perennemente insoddisfatta, attaccata ciecamente alle proprie idee, dotata di senso della giustizia, vitalissima, non sempre sincera non fosse altro che per senso dell'opportunità.

Ultime pennellate curiose: aveva un'acutissima percezione della propria femminilità e della bellezza. Quando, era attorno alla sessantina, un frate la ritrasse, alla vista della tela Teresa esclamò adirata: "Che Dio ti perdoni, fra' Juan, che dopo avermi annoiata a lungo, mi hai pure dipinta brutta e cisposa!".